

Non aver alcuno sul suo calendario, Non volergli bene o non istimarlo.

LIRIO D'ORO, Titolo d'un Protogiornale, che stampavasi ogni anno sotto la cessione Veneta Repubblica, in cui erano poste con ordine alfabetico tutte le Famiglie patrizie viventi, i nomi di tutti gl'individui maschi e femmine che le formavano, il giorno della nascita di cadaun patrizio, l'anno del matrimonio etc. Inoltre tutte le Magistrature e molte altre nozioni relative al Governo.

VERZER EL LIBRO D'ORO, dicevasi, quando la Repubblica pei bisogni o per le convenienze de'tempi aveva decretato l'aggregazione di altre famiglie al patriziato.

* **CHI DÀ IN PRESTIO DEI LIBRI O LA MUGER RESTA DE CA DONÀ O DE CA CORNER**. Proverbio volgare, il cui significato è facilissimo ad intendersi. *Donà* o *Donato*, *Cornar* o *Cornaro* sono i cognomi di due venete famiglie patrizie conosciutissime, cognomi che si prestano molto bene all'equivo-co avuto in mira da questo assai tristo e ben espressivo proverbio.

LICÀ, add. *Leccato*.

Assaggiato, direbbesi per Leggermente gustato.

Per **ZUPEGÀ**, V.

DONA LICADA, *Lisciardera*; *Lisciarda*; *Lisciarderaccia*. Che si strebbia e stropiccia.

LICADA, s. f. *Leccamento*; *Leccatura*.

DAR UNA LICADA, V. **LICAR**.

LICAIZZO, add. *Ghiotto*, Gustoso, Agg. a Vivanda che abbia del dolce o che sia appetitosa — *Leccume*, dicesi di Cosa appetitosa che si leccerebbe.

LICÀOR, verb. m. *Leccatore*, Che lecca colla lingua, come fanno i cani.

LICAPIATI, s. m. *Leccapiatti*; *Leccone*; *Leccardo*, *Ghiotto*, Goloso e che volentieri lecca — *Pappone*; *Pappalardo*; *Mangione*; *Pihuccone*, dicesi a Chi volentieri piglia quel d'altri.

Leccapestelli; *Leccataglieri*; *Leccapeverada*; *Leccone* si dice per ischernio di persona da poco e di vil mestiere. *Ghiottonaccio*, che lecca i pestelli; *Rodillozzi*; *Succiaminestre*, sono termini che vi corrispondono.

LICAR O LECAR, v. *Leccare*.

Detto in sign. di Mangiare, *Assaggiare*; *Far credenza*, Gustar leggermente che che sia per sentirne il sapore — *Masticacchiare*, Mangiar poco e adagio senz'appetito.

LICAR A MACCA, *Mangiare a bertolotto* o a macca. V. **MAGNAR A MACCA**.

Leccare, si dice anche da noi fig. per Buscar, cioè Proacciar od acquistar che che sia con industria o con arte.

LICAR EL CESTO A QUALCUN, *Confettare alcuno*, vale Far gli cortesie e ossequi per renderselo benevolo — *Confettare uno stronzolo*, vale Far cortesie a chi sia da poco e non le meriti — *Correr dietro a chi fugge*, Far del bene a chi nol vorrebbe.

LICARSE I DEI O I BARRISI, *Leccarsene. le dita*, Si dice di cosa che piaccia estremamente — **EL SE PODEVA LICAR I DEI**, *Poteva leccarsene le dita* — **NO TI CHE NE LICHI**, *Tu non ne pappi; Tu puoi attaccar la voglia all'arpione*.

LICARSE DE LE DONE, V. **FREGARSE E ZUPEGARSE**.

LICAR I VASI COME EL SORZE DEL SPECIER, detto furbesco, *Star di fuori; Far da lucerniere* V. **STROPABUSO**.

LICAR è anche voce di gergo de' Barcaioli, parlando della vela, nel sign. di *Prender vento* — **LA LICA**, *Busca* o *Lecca il vento*, detto fig. Prende un po' di vento, cioè Il vento comincia ad operare.

* **LICAPOTE O LICAMONE**, Vocabolo sconcio e trivialissimo, che dicesi per ingiuria a chi sta continuamente dietro alle donne, facendo loro assiduo corteggio per ottenerne illeciti favori; non si usa però in conto alcuno tra persone ben nate e civili, le quali dicono piuttosto **LICARDIN**. V. È il *cunilingus* di Marziale. **ZANCHI**.

LICARDA, s. f. *Leccarda* o *Ghiotta*, Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto quando e' si gira, per raccogliere l'unto che ne cola.

LICARDIN, s. m. *Zerbino*; *Vagheggino*; *Civellone*, Che fa lo spasimato, l'innamorato.

Leccardo; *Leccone*; *Goloso*; *Ghiottuzzo*; *Ghiotterello*, Avido di cibi delicati.

LICENZA O LICENZA, s. f. *Licenza* o *Licenza*, Permessione o Concessione fatta dal superiore ad eccezione delle regole generali.

TOR LICENZA DE PARTIR, *Accommiatarsi*. V. **CONGEDO**.

Licenza o *Licenziosità*, dicesi per Troppa libertà di costumi, Sfronatezza, Dissolutezza, Libertinaggio; O per Libertà soverchia contraria al rispetto ed alla modestia.

LICENZIA, add. *Licenziato*; *Congedato* — **ESSER LICENZIA**, *Essere licenziato*; *Pigliare il lembo* o *il cencio*.

LIBRO LICENZIA, *Libro rivisto, approvato*, cioè Libro da stamparsi, approvato dal Revisore.

LICENZIAR, v. *Licenziare*; *Accommiatare*; *Scommiatare*; *Congedare*; *Mandar sano altrui*; *Mandarlo a spasso* o *con Dio*.

LICENZIAR, per le Ricette che fanno i Medici, *Ordinare*; *Compor ricette*, *Ricettare*.

LICENZIAR UN LIBRO PER LA STAMPA, *Licenziare*.

LICENZIAR TUTI, *Pigliar la granata*; *Mandar via tutta la servitù* o tutti i ministri e subordinati, perchè non facciano l'ufficio loro.

LICENZIARSE, *Licenziarsi*; *Accommiatarsi*; *Congedarsi*; *Pigliar buona* o *grata licenza*; *Pigliar commiato*.

Licenziare il processo, dicevasi ai tempi

del Governo Veneto, quando nelle cause fiscali in grado d'appellazione, si sottoponeva alla firma o veduta dei Fiscali della Signoria od ai Contraddittori della Quarantia e de' Collegi, il processo, senza la quale formalità non poteva aver corso la causa.

LICET, s. m. *Cameretta*, *Privato*, Stanzino ov'è posto il cesso, per uso de' Fanciulli che vanno a scuola.

ANDAR A LICET, *Andar a far le sue occorrenze, i suoi agi, a cacare*.

LICHETO, s. m. *Lecco* e nel dimin. *Lecchetto*, Cosa ghiotta, Cosa che alletta od attrae.

LICHETO DE BEZZI, *Lecco dei quattrini*; *L'allettamento dei danari*, nel signif. di Cosa attrattiva, allettativa.

CHIAPAR EL LICHETO, *Pigliar il lecchetto* o *il leccettino* o *il vizio*, *il mal uso*, *il mal vezzo*.

LICON, s. m. *Leccone*; *Leccapestelli*, *Ghiottonaccio*; *Ghiotto*, Goloso, V. **LICAPIATI**.

Lecconessa, direbbesi alla Femmina.

LICOR, s. m. *Liquore*.

LICOSO, add. *Ghiotto*, Agg. a Vivanda, e s'intende Appetitosa, Gustosa, cioè di Cosa di gola.

LIE (corrotto da *Ille* per *Illa*) usavasi dire ne'tempi del nostro Andrea Calmo, cioè nel secolo XVI, per *Lei*, che ora si dice *Ella*. Leggesi in un sonetto dello stesso, **NO CREDO MAI D'AVER DA LIE VITORIA**; in altro **AMOR S'HA IN LIE CON HONESTAR CONZONTO**; e in altro ancora **GALDO DE LA MIA DONA EL SO CONTENTO, CUSSI CO CREDO CHE LA CALDE LIE**.

LIESENA, s. f. *Lesina*, Ferro appuntatissimo e un po' ricurvo, col quale da Calzolai e da altri per lo più si fora il cuoio per cucirlo.

LIEVA O LEVA, o **LIVIERA**, s. *Leva* o *Lieva* o *Manovello* o *Manovella*, Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, inserivente a muovere ed alzar pesi. *Leva di ferro* o *Vette*, dicesi pure per *Leva*. *Martinello* chiamasi anche uno Strumento per alzar pesi.

LEVA DE SOLDAI O DE COSCRITI, *Leva di soldati*. *Far leva*.

LIEVO, s. m. *Svellimento* o *Sveglimento*, Lo svellere o svegliere, direbbesi dello sradicare o estirpare, ed è proprio delle piante e dell'erbe che si spiccano dalla terra. — *Schiodatura*, l'Atto dello schiodare o seonficcare de'chiodi confitti — *Distaccamento* o *Distaccatura*, l'Atto di distaccare, e lo stato della cosa distaccata. V. **LEVO**.

LIEVORÈTO, s. m. *Lepratto*; *Lepretta*, *Leprettino*; *Leproncello*; *Leproto*, Piccola lepre.

LIEVRO, s. m. *Lepre*, di gen. femm. Nel più si dice *Lepri*. Animale selvatico assai noto, detto da Sistem. *Lepus timidus*.

ESSER UN LIEVRO, detto a uomo, *Essere svelto, agile, snello*, franco al camminare.